

Traffico di cocaina, 12 condanne Pena di 20 anni a Drago Ferrante

Tre giorni fa era stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia, ieri è stato condannato a vent'anni di reclusione. Questa la pena inflitta a Salvatore Drago Ferrante, laureato in economia e commercio e figlio di un costruttore di Bagheria, ritenuto dagli investigatori uno dei più importanti trafficanti di cocaina.

Ad inizio settimana Drago Ferrante era stato liberato nell'ambito di un altro procedimento, quello del processo «Ghiaccio», la maxi inchiesta antimafia sulla cosca di Brancaccio. Era uscito dopo quattro anni di cella, adesso per gli inquirenti «è irreperibile». La polizia non lo avrebbe rintracciato dopo un primo controllo nella sua abitazione di Bagheria.

«Non mi risulta che in questo momento - asseriva il suo legale, l'avvocato Giuseppe Oddo - ci sia alcun provvedimento restrittivo nei suoi confronti. Non ha violato nessuna legge». Nelle prossime ore si chiarirà dunque la posizione dell'imputato.

Nel frattempo per lui è arrivata la pesante sentenza per un traffico di cocaina con il Sud-America emessa con il rito abbreviato dal gup Marina Petruzzella che ha condannato altri undici imputati, infliggendo anche multe sostanziose per quasi un milione di euro.

Drago Ferrante ha avuto la pena più severa: venti anni di carcere e 600 mila euro di multa. In questo procedimento era stato scarcerato diversi mesi fa.

Secondo il pm Sergio Barbiera, lui era il capo della banda che assieme a Salvatore Napoli (sotto processo con il rito ordinario) ha assoldato una dozzina di corrieri insospettabili, commercianti, un ex metronotte, un parrucchiere, un cameriere e un barista, per trasportare la cocaina dall'Argentina fino a Palermo. Ognuno di loro avrebbe portato in aereo dai dieci ai quaranta chili di coca dentro dei borsoni. Ecco gli altri condannati: Gaetano Greco, (6 anni e 8 mesi e 50 mila euro di multa); Gaetano Giuliano, (9 anni e 4 mesi e 80 mila euro di multa); Girolamo La Gattuta, (6 anni e 50 mila euro di multa); Giovanna Montalbano, (4 anni e 4 mesi e 10 mila euro di multa); Giuseppe Ponzo, (9 anni e 60 mila euro di multa); Maurizio Randazzo, (5 anni e 30 mila euro di multa); Pietro Schillaci, (1 anno e 2 mesi); Toni Tanurella, (3 anni in continuazione con un'altra condanna e 20 mila euro di multa); Salvatore Placido Tita, (4 anni e 6 mesi e 28 mila euro di multa); Ettore Vetrano, (7 anni e 2 mesi e 80 mila euro di multa) e Massimiliano Vattiatto, (9 anni e 80 mila euro di multa).

I trasporti di cocaina vennero effettuati tra il 2000 e il 2002, la droga veniva importata dall'Argentina, ma arrivava a bordo di camion dalla Colombia e dalla Bolivia. La base operativa della banda era a Buenos Aires all'hotel Hispano, il cui nome è poi stato dato all'operazione antidroga.

Le indagini partirono con l'arresto in flagrante di alcuni corrieri che incapparono nei controlli delle dogane e che forse furono venduti dalla stessa organizzazione di mafiosi sud-americani per dare un contentino agli investigatori di oltreoceano. I nomi dei corrieri vennero segnalati alla procura di Palermo, alcuni di questi personaggi hanno poi collaborato alle indagini indicando complici e organizzatori.

Spesso si trattava di commercianti male in arnese, con problemi di denaro che per una ventina di milioni si accollavano i rischi del trasporto della droga. La cocaina veniva avvolta dentro alcuni stracci imbevuti di profumo, nascosti in borse con il doppiofondo.

Drago Ferrante avrebbe gestito il traffico, con l'aiuto di Salvatore Scelta, parrucchiere affermato che ha lavorato anche in alcuni programmi Rai, la cui posizione è al vaglio dei giudici del tribunale.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS